



Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno
Telefono 091 756 31 11
Fax 091 756 32 61
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif. 208/MG/if

Locarno, 26 marzo 2020

Egregio Signor
Fabrizio Sirica
Via Franzoni 67
6600 Locarno-Solduno

Interpellanza trasformata in interrogazione 24 febbraio 2020 “Licenziamento illegittimo! Il Municipio chieda scusa e reintegri l’operaio!”

Gentili Signore, Egregi Signori,
con riferimento all’interrogazione a margine rispondiamo come segue.

Riguardo al primo operaio:

Quale premessa è importante sottolineare che il clima di lavoro all'interno dell'amministrazione è buono e che i rapporti con i Sindacati sono pure buoni. Le situazioni descritte non hanno minato la reciproca fiducia, i servizi funzionano bene ed erogano prestazioni di qualità alla cittadinanza.

- Il Municipio ha ricorso al Tribunale Federale contro la decisione del Tram?

No. Il Municipio non ha inoltrato ricorso al Tribunale Federale.

- Il Municipio intende riconoscere pubblicamente il proprio errore e scusarsi con l’operaio licenziato illegittimamente?

Precisiamo innanzitutto che il ricorso è stato solo parzialmente accolto dato che la richiesta di annullamento della decisione è inammissibile.

Informiamo inoltre che dall’inizio della procedura fino al momento della liberazione dall’obbligo del servizio il 30.04.2018 (termine del rapporto di lavoro il 30.11.2018, con godimento di 7 mesi di stipendio completo senza prestare servizio), sono stati registrati ulteriori 100 giorni di assenza, che vanno ad aggiungersi ai 344 giorni d’assenza accumulati nei cinque anni precedenti la procedura.

Assenze così importanti hanno causato problemi di gestione dei turni di lavoro, mettendo così in difficoltà tutti gli altri collaboratori, che avevano il compito di supplire queste assenze. Anche i Sindacati hanno condiviso questa problematica.

Diventava difficile per i servizi della Città garantire una buona qualità delle prestazioni alla cittadinanza in presenza di discontinuità lavorative di così grande impatto sull’organizzazione. Non era quindi più possibile continuare con una situazione di instabilità che durava da anni. Il Municipio ha dovuto prendersi la responsabilità e agire, nel rispetto dei colleghi di lavoro e dei cittadini che chiedono, a giusta ragione, un servizio di qualità da parte dell’amministrazione pubblica.

- **Il Municipio accetta, finalmente, di dar seguito all'appello dei 61 collaboratori della città e dei consiglieri comunali che avevano firmato l'atto parlamentare del 15 febbraio 2019 e reintegrare l'operaio?**

Il Municipio, sulla base di quanto spiegato precedentemente, conferma la propria decisione e non intende reintegrare il collaboratore.

Riguardo al secondo operaio:

- **Il Municipio accetta finalmente di reintegrare l'operaio?**

Il Municipio conferma la propria decisione e non intende reintegrare il collaboratore.

- **Il Municipio si rende conto che la scelta di licenziare un operaio che non solo non aveva problemi di condotta, ma che era pure stato promosso e valutato positivamente, è eticamente inaccettabile per un servizio pubblico?**

La decisione del Municipio non dipende da fattori di buona condotta o meno sul posto di lavoro, bensì da altri motivi, segnatamente per le assenze.

Svariati certificati medici trasmessi al datore di lavoro dal 2014 attestavano varie tipologie di assenza, legate a varie fattispecie, attestando come il collaboratore da tempo non riusciva a ottemperare a quanto gli si richiedeva nella sua funzione, dimostrando di non essere in grado di svolgere, in modo continuativo, adeguato e conforme al mansionario che lo concerneva, le attività di muratore.

- **Il Municipio intende aiutare in qualche modo l'operaio licenziato a trovare un'altra occupazione? Non ritiene paradossale che, nel caso in cui quest'uomo non riuscisse a trovare una nuova occupazione, il costo sociale ricadrebbe ancora sulla città (col risultato di aver gravemente peggiorato la sua condizione di vita)?**


L'ex collaboratore è seguito in modo professionale dai consulenti dell'URC (Ufficio Regionale di Collocamento) che è l'ente preposto a sostenere le persone disoccupate nella ricerca di un nuovo posto di lavoro.

- **Il Municipio accetta, finalmente, di dar seguito all'appello dei 61 collaboratori della città e dei consiglieri comunali che avevano firmato l'atto parlamentare del 15 febbraio 2019 e reintegrare l'operaio?**

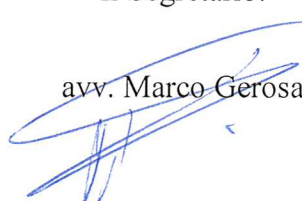
Il Municipio conferma la propria decisione e non intende reintegrare il collaboratore.

Il tempo impiegato per la risposta da parte di tutti i funzionari coinvolti ammonta complessivamente a 4 ore lavorative.

Con la massima stima.

Il Sindaco:

 ing. Alain Scherrer

Per il Municipio

Il Segretario:

 avv. Marco Gerosa

Fabrizio Sirica
Consigliere comunale PS
Locarno

Lodevole
Municipio di Locarno
Palazzo Marcacci
6600 Locarno

Locarno, 24 febbraio 2020

Licenziamento illegittimo! Il Municipio chiedi scusa e reintegri l'operaio!

Egregio Presidente,

avvalendoci delle facoltà concesse dalla Legge presentiamo la seguente interpellanza.

Gli antefatti

Lo scorso 24 gennaio 2018 il Municipio ha sciolto per disdetta il rapporto di impiego con un operaio generico del Comune di Locarno. L'uomo era alle dipendenze comunali dal 1999, da quasi 20 anni e ha un'età superiore ai 50 anni.

I motivi del licenziamento erano da ricondurre alla severa applicazione dell'articolo 81 a, cpv. 2 lett. b, del Regolamento organico dei dipendenti Comune di Locarno (ROD). Esso disciplina il numero massimo di assenze, oltre al quale si è licenziabili.

Con un appello sottoscritto da ben 61 dipendenti della città, nel febbraio 2019 si chiedeva al Municipio di ritornare sui suoi passi. Infatti l'operaio era stato sì in malattia e in infortunio, ma molti di quei giorni di assenza erano dovuti a un infortunio professionale. Le colleghe e i colleghi chiedevano di tenere conto del lato umano, della situazione sociale che si sarebbe venuta a creare per quest'uomo e di rivedere quindi la decisione.

D'altro canto il Municipio stesso non metteva in discussione il curriculum professionale e il lavoro svolto per quasi due decenni: non vi è traccia di rimproveri, ammonimenti, nulla. Anzi, l'esecutivo sottolineava che l'operaio "è **licenziato per causa e non per colpa**".

Con un'interpellanza del medesimo tenore, il 15 febbraio 2019, il sottoscritto e altri 6 consiglieri comunali, appartenenti a 4 diversi partiti, chiedono il reintegro dell'operaio (e di un collega nella medesima situazione).

Nell'atto parlamentare si specifica già che vi era una probabile lacuna riguardo al conteggio dei giorni dei giorni di lavoro calcolati come assenza, ma si intende mettere l'accento sul lato umano, sul rischio psicologico a cui si sottopongono i lavoratori licenziati e a quello sociale, dove a oltre 50 anni risulta estremamente difficile trovare un nuovo posto di lavoro!

Il Municipio freddo e perentorio

In risposta all'atto parlamentare, nella seduta di consiglio comunale del 25 febbraio 2019, per conto del Municipio risponde il vicesindaco Paolo Caroni. La risposta è fredda e perentoria e non lascia spazio di manovra, il Municipio ritiene corretta la procedura e per non reintegrare gli operai si fa forte della conferma ottenuta dal ricorso in Consiglio di Stato.

La sentenza del TRAM

L'operaio citato in entrata tuttavia non è d'accordo, uno dei motivi della sua contrarietà è il fatto che ritiene il licenziamento illegittimo poiché (in estrema sintesi) i giorni di assenza sarebbero stati calcolati in maniera sbagliata.

Gli vengono infatti imputati dal Municipio 603 giorni di assenza, in quanto i giorni di assenza al 50% (ricordiamo, sempre su regolare e riconosciuto certificato medico) erano stati contati come giorno pieno di assenza.

Il TRAM conteggia correttamente i giorni e il totale delle assenze sono 487 giorni, ossia poco più di 16 mesi e meno dei 18 stabiliti dal ROC per poter licenziare.

Il Tribunale amministrativo conclude quindi, con sentenza del 25 novembre 2019 che **“il licenziamento appare comunque ingiustificato sotto tutti i punti di vista”**, accerta che la disdetta del rapporto di impiego del ricorrente pronunciata dal Municipio di Locarno il 24 gennaio 2018 è ingiustificata.

Il secondo operaio

Non dimentichiamo certamente che per le stesse motivazioni a gennaio 2018 fu licenziato pure un altro operaio. In questo caso il licenziamento era, eticamente, ancora più grave, in quanto non solo il Municipio asseriva che l'operaio era stato **“licenziato per causa e non per colpa”** e nei 20 anni di servizio il suddetto operaio era stato oggetto di due promozioni durante la sua carriera ed era particolarmente apprezzato per il suo lavoro, tanto da diventare caposquadra. I giorni di assenza erano da ricondurre principalmente ad un gravissimo infortunio professionale, intercorso appunto durante il tempo di lavoro a causa di uno sfortunato incidente.

I giorni di assenza da ricondurre a questo grave incidente erano ben 421.5.

Purtroppo in questo caso, il ricorso al Tribunale ha permesso di fare solo in parte giustizia. Se è vero che i giorni di assenza son stati molto ridotti, non più i 915 imputati dal Municipio **ma 708**, essi rimangono sopra la soglia di 540, che permette al Municipio di licenziare.

Ciò non toglie che fu fatto un grave errore. L'uomo in questione, cittadino di Locarno, ha avuto gravi ripercussioni psicologiche da questa scellerata scelta del Municipio, lui e la sua famiglia ne soffrono. Ad un'età superiore a 50 anni si sa che, nel mercato del lavoro ticinese, è estremamente difficile trovare un'occupazione.

Conclusioni e domande

Il Comune di Locarno rifonderà al ricorrente un importo di fr. 1500 a titolo di ripetibili, dovrà pagare la tassa di giustizia di 1500 franchi ed è diritto del dipendente chiedere un'indennità ai sensi dell'articolo 91 cpv. 2 LPAm.

Ma anche se personalmente consiglio al dipendente di chiedere il massimo dell'indennità contro il licenziamento abusivo e chiedere i danni morali, sono molte le

cose che i soldi non potranno ridare a quest'uomo: il benessere che ha perso, la tristezza gravata su lui e la sua famiglia, l'ingiuria a cui è stato sottoposto a seguito di questa infausta decisione del Municipio (con voci come "li hanno licenziati perché lazzaroni" mentre le loro assenze erano sempre correlate da certificati medici validi e non vi è traccia di rimproveri riguardo al loro lavoro!).

È all'ordine del giorno il tema dell'estrema difficoltà degli over 50 a trovare un nuovo posto di lavoro e purtroppo il nostro ex dipendente non è riuscito a ricollocarsi. Purtroppo la legge del nostro paese non prevede il diritto a riavere il proprio posto di lavoro, nemmeno come in questo caso di fronte ad un licenziamento illegittimo.

Ma come consiglieri comunali facciamo due richieste: la prima è che il Municipio chieda scusa a quest'uomo per ci che gli ha fatto passare a causa di una decisione illegittima e sbagliata, la seconda è che gli ridia il suo posto di lavoro!

Alla luce delle considerazioni sovraesposte, nello specifico chiediamo:

Riguardo al primo operaio:

- Il Municipio ha ricorso al Tribunale Federale contro la decisione del Tram?
- Il Municipio intende riconoscere pubblicamente il proprio errore e scusarsi con l'operaio licenziato illegittimamente?
- Il Municipio accetta, finalmente, di dar seguito all'appello dei 61 collaboratori della città e dei consiglieri comunali che avevano firmato l'atto parlamentare del 15 febbraio 2019 e reintegrare l'operaio?

Riguardo al secondo operaio:

- Il Municipio accetta finalmente di reintegrare l'operaio?
- Il Municipio si rende conto che la scelta di licenziare un operaio che non solo non aveva problemi di condotta, ma che era pure stato promosso e valutato positivamente, è eticamente inaccettabile per un servizio pubblico?
- Il Municipio intende aiutare in qualche modo l'operaio licenziato a trovare un'altra occupazione? Non ritiene paradossale che, nel caso in cui quest'uomo non riuscisse a trovare una nuova occupazione, il costo sociale ricadrebbe ancora sulla città (col risultato di aver gravemente peggiorato la sua condizione di vita)?
- Il Municipio accetta, finalmente, di dar seguito all'appello dei 61 collaboratori della città e dei consiglieri comunali che avevano firmato l'atto parlamentare del 15 febbraio 2019 e reintegrare l'operaio?

Nell'attesa di una risposta, porgiamo cordiali saluti.

Fabrizio Sirica (PS), primo firmatario

Rosanna Camponovo (PS),
Paolo Tremante (PS),
Pier Mellini (PS)
Simone Beltrame (PPD)